



La rielezione di Alexander Van der Bellen a Presidente Federale: un fattore di stabilità istituzionale in tempi di crisi della politica *

di **Andrea De Petris****

Il 9 ottobre si sono tenute le elezioni presidenziali federali in Austria del 2022: si tratta della quattordicesima elezione diretta di un Capo di Stato austriaco da parte del popolo dal 1951. Confermando la consuetudine che vede di regola la riconferma del Presidente uscente, il Capo dello Stato in carica Alexander Van der Bellen ha ricevuto oltre la metà dei voti validi espressi nel primo turno di voto, risultando quindi rieletto per i prossimi sei anni senza bisogno di ricorrere al ballottaggio, che si sarebbe dovuto tenere il **16 novembre**. L'annuncio ufficiale dei risultati elettorali da parte del Ministero federale dell'Interno è avvenuto il **17 ottobre**, mentre l'insediamento del Presidente federale rieletto è previsto per il 26 gennaio 2023.

Il quadro dei risultati è fornito nella Tabella 1:

Tabella 1: Candidati presidenziali, voti validi e percentuali		
Candidato	Voti validi	Percentuale
Alexander Van der Bellen	2.299.590	56,7 %
Walter Rosenkranz	717.097	17,7 %
Dominik Wlazny	337.010	8,3 %
Tassilo Wallentin	327.214	8,1 %
Gerald Grosz	225.942	5,6 %
Michael Brunner	85.465	2,1 %
Heinrich Staudinger	64.411	1,6 %

Fonte: Ministero dell'Interno austriaco

Su 6.363.336 elettori aventi diritto, 4.148.082 hanno espresso il loro voto, con un'affluenza del 65,2%. 91.353 voti sono stati conteggiati come non validi, pari al 2,2% dei voti espressi.

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Direttore Scientifico – Centro politiche europee Italia/Ricercatore – UNINT.

La disciplina normativa per l'elezione del Presidente Federale è contenuta nell'art. 60 della Legge Costituzionale Federale (B-VG), in combinato disposto con la Legge federale sulle elezioni presidenziali del 1971 (BPräsWG). In base a tale normativa, possono esprimere il loro voto i cittadini austriaci che abbiano compiuto 16 anni al più tardi entro il giorno delle elezioni, e che non siano stati privati del diritto di voto da una condanna passata in giudicato. Per avere il diritto di candidarsi alle elezioni è necessario aver compiuto 35 anni e presentare almeno 6.000 dichiarazioni di sostegno alla propria proposta di candidatura all'Autorità elettorale federale istituita presso il Ministero dell'Interno; contestualmente, occorre erogare un contributo spese di 3.600 Euro, conformemente a quanto previsto dall'art. 7 del BPräsWG.

Le dichiarazioni di sostegno possono essere raccolte e presentate a partire da una data prefissata, che nel caso dell'ultima elezione presidenziale era il 9 agosto 2022. I cittadini aventi diritto al voto possono sostenere un candidato con il modulo di dichiarazione di sostegno, compilandolo e firmandolo davanti a un funzionario del Comune in cui è fissata la propria residenza principale, facendolo convalidare dal funzionario e inviandolo all'indirizzo del candidato. Il termine di presentazione delle dichiarazioni di sostegno era fissato alle ore 17:00 del 37° giorno precedente la data delle votazioni, ovvero il 2 settembre 2022. Ai candidati che non riescono a presentare una proposta elettorale valida verrà rimborsato il contributo spese, nel rispetto dell'art. 9 del BPräsWG.

Dopo aver esaminato le proposte di candidatura presentate, comprese le dichiarazioni di sostegno e i contributi alle spese, l'Autorità elettorale federale ha annunciato i candidati ufficiali il **7 settembre**.

Per quanto attiene al sistema elettorale in senso stretto, ogni avente diritto dispone di un solo voto, che può assegnare esattamente a un candidato, apponendo una croce sulla scheda elettorale. Se si presenta un solo candidato, il voto si esprime con un "sì" o un "no, come sancito dall'art. 17 (2) BPräsWG. L'art. 17 (1) BPräsWG statuisce che venga eletto il candidato che ottiene più della metà dei voti validi: se ciò non avviene per nessuno dei candidati al primo scrutinio, si procede a un secondo scrutinio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti al primo scrutinio (art. 18 in combinato disposto con art. 19 (1) BPräsWG). Se due candidati ricevono lo stesso numero di voti, un sorteggio effettuato dal Commissario elettorale federale deciderà sulla partecipazione al ballottaggio (art. 18 ultima frase BPräsWG).

Nel caso in cui nel secondo turno di votazione nessun candidato abbia ottenuto più della metà di tutti i voti validi, ma entrambi abbiano ottenuto pari voti, l'elezione deve essere ripetuta ai sensi dell'art. 20 (3) BPräsWG, applicando le disposizioni elettorali per il secondo scrutinio, fino a quando non si ottiene una maggioranza ai sensi dell'art. 17 (1) BPräsWG.

Secondo i dati definitivi del Ministero dell'Interno, resi noti il 7 ottobre 2022, i cittadini austriaci aventi diritto al voto nell'occasione erano 6.363.489, di cui 61.113 residenti all'estero. Rispetto al primo turno di voto del 2016, il numero degli aventi diritto è quindi leggermente diminuito (6.382.507 - di cui 42.830 residenti all'estero).

Dopo l'annuncio dei candidati ufficiali, il **7 settembre**, sono state stampate le schede elettorali ufficiali. Dal **13 settembre**, i Comuni hanno inviato le schede elettorali richieste.

La sera del **7 ottobre** è stato reso noto il numero di plichi elettorali per il voto per lettera, pari a 958.136, di cui 60.264 rilasciate ad elettori aventi diritto residenti all'estero. Di conseguenza, il 15,1% degli aventi diritto ha richiesto il voto per corrispondenza. In confronto, prima del primo scrutinio del 2016 sono state emesse in totale 641.975 schede per le assenze, di cui 39.079 sono state rilasciate a elettori idonei residenti all'estero. In quell'occasione, quindi, il 10,1% degli elettori idonei aveva richiesto la documentazione per il voto per lettera.

Per essere scrutinate, le schede elettorali inviate per posta devono pervenire alle rispettive autorità elettorali distrettuali entro le ore 17.00 del giorno delle elezioni. A tal fine, le Poste austriache hanno previsto una raccolta speciale presso tutte le cassette postali in Austria il sabato alle 9:00, in modo da consegnare in tempo le schede per gli assenti ai seggi la domenica. I voti per lettera sono stati poi scrutinati dalle autorità elettorali distrettuali lunedì **10 ottobre**.

Il 22 maggio 2022 il presidente in carica Alexander Van der Bellen aveva annunciato che si sarebbe ricandidato per un secondo mandato. Tra i partiti presenti in Parlamento, solo l'FPÖ ha presentato un candidato alternativo, Walter Rosenkranz, mentre tra coloro che hanno voluto raccogliere le dichiarazioni di sostegno necessarie per candidarsi, sono riusciti a farlo, oltre ai due già citati, Michael Brunner, Gerald Grosz, Heinrich Staudinger, Tassilo Wallentin e Dominik Wlazny (alias Marco Pogo) (cfr. Tabella 2).

Tabella 2 - candidati alle elezioni presidenziali 2023

Nome	Partito
Michael Brunner	MFG–Österreich Menschen – Freiheit – Grundrechte
Gerald Grosz	Indipendente
Walter Rosenkranz	FPÖ - Freiheitliche Partei Österreichs
Heinrich Staudinger	Indipendente
Alexander Van der Bellen	Die Grünen (in aspettativa)
Tassilo Wallentin	Indipendente
Dominik Wlazny (alias Marco Pogo)	Bierpartei

Dominik Wlazny alias Marco Pogo è stato il primo candidato ad annunciare, il 19 agosto 2022, di aver raccolto le 6000 dichiarazioni di sostegno necessarie. Il 24 agosto è stato annunciato che sia Gerald Grosz che Tassilo Wallentin avevano fatto altrettanto, mentre il giorno successivo è accaduto lo stesso per Michael Brunner. Walter Rosenkranz ha presentato 18.500 dichiarazioni di sostegno il 30 agosto, Heinrich Staudinger ha annunciato il **1° settembre** di aver raccolto un numero sufficiente di dichiarazioni di sostegno, mentre l'ultimo giorno utile, il 2 settembre, hanno presentato le dichiarazioni necessarie il Presidente in carica Alexander Van der Bellen e Michael Brunner.

Per quanto attiene alle posizioni dei partiti, dopo l'annuncio di Van der Bellen di volersi ricandidare l'ÖVP ha deciso di non presentare un proprio candidato nella competizione, ma ha anche rifiutato un appoggio formale al Presidente per la sua rielezione. In dissenso con questa decisione, tuttavia, le rappresentanze regionali di Stiria e Tirolo del partito popolare austriaco hanno annunciato il loro sostegno alla rielezione di Van der Bellen. Nel dicembre

2021, diversi Presidenti di esecutivi provinciali dell'ÖVP, come Thomas Stelzer e Günther Platter, avevano già dichiarato di poter immaginare di sostenere Alexander Van der Bellen in un'eventuale rielezione, sebbene fossero emerse varie speculazioni su eventuali candidati da sostenere nel caso in cui Van der Bellen avesse rinunciato a correre per un secondo mandato presidenziale, come il Governatore di Salisburgo Wilfried Haslauer, il vicepresidente del Parlamento europeo Othmar Karas, l'ex presidente del Festival di Salisburgo Helga Rabl-Stadler e il presidente del Consiglio Nazionale Wolfgang Sobotka, che però aveva escluso una sua candidatura. Nel dicembre 2021, il Presidente del Governo del Tirolo dell'ÖVP Günther Platter si è espresso a favore del sostegno al Presidente federale Van der Bellen, sebbene fosse stata ventilata una candidatura dello stesso Platter, in realtà possibile solo in caso di rinuncia di Van der Bellen.

Il 28 novembre 2020 si è appreso che l'SPÖ avrebbe sostenuto il Presidente in carica Van der Bellen se si fosse ricandidato, attraverso un'intervista della vice presidente del Consiglio Nazionale, Doris Bures, lei stessa considerata inizialmente candidata. Tuttavia, i vertici socialdemocratici e altre personalità dell'SPÖ, tra cui il governatore della Carinzia Peter Kaiser, hanno affermato che era ancora troppo presto per prendere posizione in merito. Anche la leader del partito Pamela Rendi-Wagner ha definito la dichiarazione di Bures come un'"opinione individuale", mentre sia il leader dell'SPÖ tirolese Georg Dornauer che il Governatore regionale dell'SPÖ del Burgenland Hans Peter Doskozil comunicavano che avrebbero decisamente preferito un candidato di partito. Il sindaco di Vienna, Michael Ludwig, e altri leader provinciali dell'SPÖ si sono successivamente espressi a favore di una rinnovata candidatura del Presidente uscente. Dopo la conferma della ricandidatura di Van der Bellen, l'SPÖ ha deciso di sostenere la sua rielezione, ma solo sul piano politico e non organizzativo o finanziario.

Come annunciato subito dopo le ultime elezioni presidenziali del 2018, il Presidente dell'FPÖ Norbert Hofer ha confermato la sua intenzione di ricandidarsi nel corso del 2022. Durante il programma televisivo della ORF Sommergespräche, Hofer aveva dichiarato già nell'agosto 2020 che non si sarebbe candidato se Alexander Van der Bellen si fosse ricandidato, precisando però che se l'allora ministro della Sanità, Rudolf Anschober, si fosse candidato, si sarebbe candidato nuovamente anche lui. Anschober, tuttavia, aveva smentito poco dopo che avrebbe cercato di ricoprire nuovamente una carica politica dopo aver ricoperto il ruolo di ministro. Nel novembre 2020, Hofer ha rivisto la sua precedente dichiarazione e ha comunicato che stava prendendo in considerazione la possibilità di candidarsi: in un'intervista rilasciata alla Kronen Zeitung il 2 febbraio 2021, Hofer ha anche affermato che non era "improbabile" che si candidasse, precisando che avrebbe deciso cosa fare un anno prima delle elezioni. Dopo le dimissioni di Hofer da leader del partito FPÖ nel giugno 2021 sono stati sollevati dubbi su una sua candidatura, mentre per il suo successore alla presidenza dell'FPÖ, Herbert Kickl, Hofer restava comunque il candidato alla presidenza federale; inoltre, nei mesi successivi si erano diffuse speculazioni sulla possibilità che Susanne Fürst, membro dell'Assemblea nazionale, si candidasse alle elezioni presidenziali. Il 13 giugno 2021 Hofer ha escluso ufficialmente una sua

candidatura, mentre nei mesi successivi vari nomi di esponenti dell'FPÖ o vicini al partito di destra radicale sono stati accostati ad una possibile corsa per la presidenza federale. Infine, il 12 luglio 2022 diversi media hanno riferito che il Volksanwalt (equivalente di Ombudsman) Walter Rosenkranz è stato suggerito come probabile candidato dell'FPÖ.

I Verdi non avevano ancora espresso il loro parere sull'elezione del Presidente federale, sebbene fosse atteso che avrebbero sostenuto l'ex leader del partito federale Van der Bellen in una sua eventuale ricandidatura. Dopo il diniego dell'ex ministro della Sanità Rudolf Anschober a correre come possibile candidato dei Verdi, il partito ambientalista ha deciso di sostenere la rielezione di Van der Bellen anche finanziariamente, con un contributo di 500.000 euro in fondi del partito.

Il movimento liberale NEOS non ha espresso indicazioni su possibili candidati di partito, e dopo l'annuncio di ricandidatura di Van der Bellen ha deciso di sostenere la sua rielezione su un piano meramente politico.

Per quanto attiene allo svolgimento della campagna elettorale, il 25 agosto il candidato dell'FPÖ Walter Rosenkranz ha presentato il suo primo manifesto, iniziando il suo tour elettorale il **9 settembre** a Wels. Tre giorni prima, il Presidente in carica Van der Bellen aveva presentato i primi manifesti per la sua campagna, recanti la scritta *Mit Österreich spielt man nicht* (Non si gioca con l'Austria). Lo stesso giorno Dominik Wlazny, alias Marco Pogo, ha annunciato lo stesso giorno che sarebbe entrato in campagna elettorale utilizzando solo nove stand triangolari e lo slogan "Red' ma drüber" (parliamone). Michael Brunner e Heinrich Staudinger hanno dichiarato di voler fare a meno dei manifesti, sostenendone la scarsa efficacia mediatica, mentre Gerald Grosz ha messo a disposizione dei suoi sostenitori soggetti pubblicitari da scaricare e stampare autonomamente su manifesti.

Dopo l'annuncio delle candidature ufficiali, l'**11 settembre** si è svolto un primo confronto televisivo tra tutti i candidati tranne il Presidente uscente nel programma di ORF Im Zentrum. Un secondo confronto si è tenuto il **3 ottobre** tra tutti e sei gli sfidanti su ServusTV; inoltre, tutti e sette i candidati sono stati presentati nei numeri di Zeit im Bild tra il **15** e il **27 settembre**. Confronti e approfondimenti sui candidati si sono tenuti anche sulla Rete TV Puls 4 con trasmissioni di 30 minuti a partire dal **14 settembre**.

Per quanto attiene ai sondaggi d'opinione, in due consultazioni del giugno 2021 - condotti da IFDD e Market - rispettivamente il 45% e il 66% degli elettori austriaci idonei si sono espressi a favore di una nuova candidatura di Van der Bellen, mentre il 43% e il 34% erano contrari, ed il 12 % di indecisi nel sondaggio IFDD. Nell'indice di fiducia di dicembre 2021 dell'OGM, Van der Bellen aveva un saldo positivo di +38 - il che significa che circa il 70% degli elettori aventi diritto si fidava di lui, contro il 30% con valutazioni negative del Presidente uscente. In un sondaggio della fine di dicembre 2021, il 63% degli aventi diritto al voto si è espresso a favore della ricandidatura di Van der Bellen. Nello stesso sondaggio, il 51% ha dichiarato che voterebbe di nuovo per Van der Bellen, mentre il 33% voterebbe per altri candidati. In un sondaggio condotto da Unique Research per "Profil" a metà gennaio 2022, il 56% degli aventi diritto al voto intervistati ha dichiarato di ritenere che Van der Bellen avrebbe

dovuto ricandidarsi, mentre il 35% era contrario. In un sondaggio IFDD condotto all'inizio di maggio 2022, il 55% degli aventi diritto al voto auspicava che Van der Bellen si ricandidasse, mentre il 38% si opponeva: la stessa consultazione evidenziava inoltre come Van der Bellen fosse in testa nei sondaggi con oltre il 60% dei voti contro i possibili candidati avversari. In un sondaggio di Unique Research per Heute alla fine di maggio 2022, la maggioranza del 59% degli intervistati ha dichiarato di essere contenta della performance di Van der Bellen come Capo dello Stato, mentre il 34% non era soddisfatto.

La rielezione di Van der Bellen ha suscitato reazioni complessivamente positive tra gli analisti politici. Prevalentemente, la sua conferma è stata vista come un segnale di ricerca di continuità da parte dell'elettorato austriaco, in una fase politica in cui invece il Governo rappresenta da tempo un fattore di instabilità. E' stato osservato come, nei sei anni del suo primo mandato presidenziale, Van der Bellen abbia assistito alla formazione di ben sei Esecutivi, in un ordinamento che, seppure con alcune eccezioni, vede i Gabinetti di Governo conservare il potere per periodi di tempo consistenti.

L'instabilità governativa è principalmente conseguenza delle recenti crisi della politica austriaca, che hanno condotto al ritiro leader di rilievo come l'ex capo del partito di destra radicale FPÖ Heinz-Christian Strache, Vice-Cancelliere coinvolto in una vicenda di finanziamenti illeciti da oligarchi russi ("Ibiza-Gate"), e soprattutto il cd. "Golden Boy" della ÖVP Sebastian Kurz, costretto inaspettatamente a lasciare la Cancelleria a seguito delle accuse di manipolazioni dei sondaggi politici sulla ÖVP tramite fondi del Ministero dell'Economia: due vicende su cui tutt'ora pendono i lavori di una Commissione parlamentare d'inchiesta. In più, anche il primo Governo sorto nel settembre 2021 dopo l'uscita di scena di Kurz, presieduto dall'ex Ministro degli Esteri Alexander Schallenberg, anch'egli appartenente al Partito Popolare, ha avuto vita assai breve: a seguito del completo ritiro dalla politica di Kurz, anche Schallenberg ha rassegnato le dimissioni dalla Cancelleria appena due mesi dopo il suo insediamento. L'attuale Governo, in carica dal dicembre 2021, è presieduto ancora da un esponente conservatore, Karl Nehammer, già Ministro degli Interni con Kurz e Schallenberg.

I recenti scandali politici hanno dunque indebolito i partiti e i rispettivi esponenti, soprattutto nell'area di centro-destra, aprendo una crisi di leadership che si è riflessa anche sulla stabilità del Paese. In frangenti del genere, il Capo dello Stato austriaco è stato chiamato a supplire al deficit politico guidando le istituzioni verso un tentativo di normalizzazione, similmente a quanto spesso osservato anche nel contesto italiano in condizioni analoghe.

Il Presidente federale uscente ha assolto bene a questo ruolo, a giudicare dalla quantità di consensi ricevuti in occasione della sua rielezione. Soprattutto, ed anche questo è un punto considerato con favore dai commentatori, i cittadini austriaci hanno preferito conservare al timone del Paese un indipendente, sebbene proveniente dalla sfera di interessi del partito ambientalista come Van der Bellen, piuttosto che cedere alla tentazione di sostituirlo con un esponente della destra radicale euro-scettica come Walter Rosenkranz: segno che le ricette populiste non trovano consenso nel panorama elettorale austriaco, quanto meno per il momento.

D'altro canto, si è sottolineato come il Presidente uscente sia stato rieletto superando agevolmente la soglia della maggioranza assoluta dei voti espressi - cosa che gli ha risparmiato il confronto in un secondo turno, verosimilmente con il candidato della FPÖ Rosenkranz -, ma senza raggiungere quote plebiscitarie di consensi. In questo modo si è evitato un ballottaggio che avrebbe probabilmente polarizzato l'opinione pubblica, ma va riconosciuto che nell'occasione Van der Bellen ha anche beneficiato della consuetudine interna al "bon ton" istituzionale austriaco, secondo la quale di fronte ad una ricandidatura del Capo dello Stato uscente le forze partitiche evitano di contrapporre esponenti propri, facendo confluire su questo i consensi dei propri simpatizzanti.

Alcuni sondaggi di opinione precedenti al voto hanno mostrato come i cittadini austriaci abbiano apprezzato in Van der Bellen soprattutto la sua capacità di guidare il Paese con mano ferma, ma senza mai esacerbare i rapporti tra politica ed istituzioni. Anche nel prossimo futuro, i potenziali fattori di tensione (conseguenze della crisi pandemica, energetica ed economica, guerra in Ucraina, gestione dei flussi migratori diretti in UE, solo per citarne alcuni, senza dimenticare le elezioni parlamentari attese per il 2024) non mancheranno nel panorama politico austriaco: il rieletto Presidente sarà dunque chiamato ancora a garantire responsabilmente stabilità e fermezza, in attesa che gli altri attori politici ed istituzionali tornino a fare altrettanto nell'interesse del Paese.

Resta un ultimo spunto di riflessione che si può trarre dalla vicenda austriaca, utile forse anche in termini di analisi comparata: quando la politica tende a dividersi e a polarizzare l'opinione pubblica, un fattore di unità diventa indispensabile per garantire una stabilità altrimenti difficile da trovare nel resto del panorama istituzionale. Nel caso austriaco, il Presidente Federale rappresenta questo fattore di stabilità, a patto che possa essere unanimemente percepito come soggetto *super partes*, mosso solo dall'intento di tutelare l'unità del Paese. Proposte di modifica della Costituzione che ne modifichino la natura, rendendo il Capo dello Stato un organo di parte e non più una guida estranea e superiore alle divisioni partitiche, rischiano di cancellare anche l'ultimo fattore di coesione a cui ricorrere in caso di necessità: è auspicabile che ne siano tutti consapevoli, a Vienna come altrove.

ELEZIONI

L'ÖVP VINCE LE ELEZIONI REGIONALI IN TIROLO

In seguito all'annunciato ritiro del Presidente del Land Günther Platter, le elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale in Tirolo del 2022 sono state anticipate al **25 settembre**. Dopo che il Governatore Günther Platter, in carica dal 2008, non si è ricandidato, l'ÖVP ha designato Anton Mattle, assessore provinciale all'economia, come suo candidato principale. Sebbene abbia ottenuto il peggior risultato della storia con il 34,7%, questi è stato in grado di mantenere nettamente il primo posto nella consultazione e quindi la aspettativa di conquistare la presidenza del Land. L'FPÖ ha guadagnato quasi il 19%, ottenendo così il secondo miglior risultato della sua storia e salendo per la prima volta al secondo posto, mentre la SPÖ è scesa

al terzo posto con il 17,5% dei consensi. Tra i piccoli partiti, la Liste Fritz ha quasi raddoppiato il suo risultato e con il suo quasi 10 % ha superato i Verdi, che sono arretrati con un meno 1,5 % al 9,2 % e quindi al quinto posto. Il NEOS ha guadagnato leggermente, arrivando al 6,3%, mentre tutti gli altri partiti hanno fallito ampiamente il quorum per entrare nel Landtag. Dopo il minimo storico delle ultime elezioni regionali, l'affluenza alle urne è salita al 65%, con un aumento di cinque punti percentuali. Ha sorpreso come la maggior parte dei sondaggi pubblicati prima delle elezioni si sia discostata in modo significativo dal risultato effettivo, con l'ÖVP in particolare che ha ottenuto un risultato molto migliore del previsto, sfiorando il 35%, dato che la maggior parte dei sondaggi condotti nelle settimane e nei mesi precedenti le elezioni prevedevano che non avrebbe raggiunto la soglia del 30%. Hanno diritto di voto i cittadini austriaci che hanno compiuto 16 anni al più tardi il giorno delle elezioni o che avevano la loro residenza principale in Tirolo il 28 giugno e che non sono esclusi dal diritto di voto a causa di una condanna giudiziaria. Possono votare anche i "tirolesi stranieri" (cittadini austriaci che il giorno delle elezioni hanno più di 16 anni, hanno avuto la residenza principale in Tirolo prima di trasferirla all'estero, non sono esclusi dal diritto di voto e sono iscritti nel registro degli elettori idonei all'estero). Gli aventi diritto al voto sono stati 535.112, un numero leggermente inferiore a quello del 2018 (537.273). Sono state emesse 71.945 lettere elettorali per il voto per posta - più del doppio rispetto al 2018 (32.980) - ma leggermente meno delle 81.829 tessere emesse per le elezioni del Consiglio nazionale del 2019. Alle elezioni in Tirolo si applica una soglia del 5% dei voti validi per accedere al Landtag di Innsbruck.

PARLAMENTO

COVID-19: ESTENSIONE DIRITTO AI PERMESSI DI LAVORO PER L'ASSISTENZA TERAPEUTICA SPECIALE

Il **27 settembre** un progetto di legge dei partiti della coalizione di governo, adottato con la maggioranza dei voti di ÖVP, Verdi e SPÖ in Commissione per gli affari sociali, ha previsto fino a tre settimane di assistenza speciale per i genitori di bambini bisognosi di cure. Il prerequisito è che i bambini siano affetti da Covid-19 e non possano frequentare la scuola, l'asilo o un'altra struttura di assistenza all'infanzia a causa di restrizioni alla loro mobilità. Il diritto si applica in caso di chiusura ufficiale di classi o gruppi di bambini - in questo caso anche per i bambini più grandi, fino a 14 anni. Le disposizioni vanno applicate retroattivamente dal 5 settembre, e fino alla fine del 2022. Analoghe disposizioni sono previste per l'assistenza alle persone con disabilità. I datori di lavoro saranno rimborsati per i costi del congedo dal fondo COVID 19 per la gestione delle crisi. Non è più prevista la possibilità di concordare un tempo di cura speciale su base volontaria. I congedi di servizio e di assistenza già concessi durante il periodo di applicazione della legge possono essere convertiti in tempo di assistenza speciale. All'ordine del giorno del Comitato sociale sono state presentate anche alcune informative sugli emolumenti erogati per il tempo di cura speciale. Secondo questi rapporti, i contributi sono aumentati fino a circa 25,45 milioni di Euro alla fine di agosto 2022. Su un totale di 17.927 domande nella fase 6 della gestione della pandemia, finora 3.694 sono state pagate e 666 respinte. 13.567 domande erano ancora pendenti al momento della stesura del rapporto.

INFLAZIONE E CRISI ENERGETICA: IL CONSIGLIO NAZIONALE APPROVA AIUTI PER MILIARDI DI EURO

In risposta all'attuale inflazione e alla crisi energetica, il **13 ottobre** il Consiglio nazionale ha approvato sgravi per miliardi di Euro per cittadini e imprese. Prima ancora dell'inizio dei negoziati sul bilancio, i deputati hanno votato a larga maggioranza per abolire la cosiddetta "progressione a freddo" e per adeguare automaticamente all'inflazione molte prestazioni familiari e sociali per il futuro. Inoltre, i beneficiari di pensioni piccole e medie riceveranno di nuovo un pagamento una tantum fino a 500 euro a marzo 2023. Fanno parte del pacchetto una misura di sgravi per i costi dell'elettricità per le famiglie, definito come "freno ai prezzi dell'elettricità", un aumento straordinario del supplemento di perequazione a 1.110 Euro, l'aumento del sussidio per i costi dell'energia per le imprese da 450 milioni di Euro a 1,3 miliardi di Euro e una riduzione dei costi non salariali del lavoro. Secondo i calcoli del Ministero delle Finanze, la sola abolizione della progressione a freddo comporterà per lo Stato un mancato gettito fiscale di circa 1,5 miliardi di Euro nel prossimo anno, e questo sgravio aumenterà negli anni successivi. Da un lato, ciò è dovuto al previsto adeguamento periodico delle aliquote dell'imposta sui salari e sul reddito - nel 2023 rispettivamente del 3,76% e del 6,3% - dall'altro, anche le detrazioni fiscali aumenteranno con l'inflazione (nel 2023 del 5,2%). Tra le altre cose, l'adeguamento all'inflazione di molte prestazioni sociali e familiari avrà un impatto di 360 milioni di Euro, così come il sostegno aggiuntivo ai pensionati di 650 milioni di Euro. In particolare, oltre agli assegni familiari, saranno valorizzati automaticamente anche gli assegni per studenti e alunni, l'assegno per l'assistenza all'infanzia, il sostegno finanziario per il "Papamonat" (bonus per il congedo familiare), l'assegno di riabilitazione e alcune altre prestazioni. Inoltre, è previsto un aumento extragiudiziale degli assegni scolastici, retroattivo a settembre 2022. A partire dal 2023, l'assegno di inizio scuola, che è legato all'assegno familiare, sarà versato già ad agosto anziché a settembre come in precedenza. Oltre al sussidio per i costi energetici, le aziende beneficeranno anche di una riduzione dei contributi del datore di lavoro al Fondo di perequazione degli oneri familiari dal 3,9% al 3,7%. Inoltre, il pacchetto di sgravi per l'inflazione II presentato dal governo prevede un aumento significativo dei limiti di tassazione per le imprese agricole e forestali. Il cosiddetto "freno al prezzo dell'elettricità" garantisce che i costi dell'elettricità per le famiglie non superino i 10 centesimi per kilowattora fino a un consumo annuo di 2.900 kWh, con un periodo di sostegno fissato tra dicembre 2022 e giugno 2024. Inoltre, le famiglie a basso reddito che sono esenti dall'imposta per i servizi radio-televisivi riceveranno un sussidio per i costi di rete del 75% tra gennaio 2023 e giugno 2024.

LA LEGGE DI INTEGRAZIONE DEL BILANCIO INTRODUCE NUOVI FINANZIAMENTI PER L'INDUSTRIA E SOVVENZIONI PER I COMUNI

Il **9 novembre** la Legge di integrazione al bilancio proposta dal Governo ha superato il primo ostacolo parlamentare. Nella commissione bilancio del Consiglio nazionale, non solo i partiti della coalizione ma anche l'FPÖ hanno votato a favore dell'ampio emendamento collettivo, che tra l'altro prevede un nuovo fondo di finanziamento ambientale per l'industria del valore di miliardi e ulteriori sussidi agli investimenti per i comuni per un ammontare di 500 milioni di euro. Saranno inoltre stanziati ulteriori fondi di bilancio per altri sussidi ambientali, per le misure a sostegno delle persone con disabilità, per il fondo NPO, per i teatri e i musei federali, per Statistics Austria e per le attività extrascolastiche per bambini e giovani. Inoltre, il pacchetto legislativo garantirà legalmente il previsto significativo aumento di budget per le

Forze armate federali. Altri progetti riguardano l'estensione del Fondo per il futuro, l'ulteriore ristrutturazione dell'imposta sul tabacco, i pagamenti speciali ai Länder e la concessione di una sovvenzione federale per la ristrutturazione del "Castello di Graz". I partiti della coalizione hanno inoltre da poco presentato in commissione emendamenti alla legge sui giochi d'azzardo, alla legge sui servizi per il mercato del lavoro e alla legge sul lavoro minorile, approvati dalla Commissione Bilancio con maggioranze diverse. Di conseguenza, a partire dal 2023, almeno 120 milioni di Euro dai prelievi sul gioco d'azzardo confluiranno nei fondi federali per lo sport, anziché 80 milioni come in precedenza. Inoltre, il finanziamento di base per il Centro federale di ricerca e formazione per le foreste, i rischi naturali e il paesaggio (BFW) sarà aumentato di 2 milioni di Euro, raggiungendo i 17,5 milioni, per compensare l'aumento del fabbisogno finanziario derivante dai compiti aggiuntivi. L'attuale normativa sull'orario ridotto, più generosa, viene prorogata fino alla fine di giugno 2023 come misura precauzionale. Un emendamento alla legge di accompagnamento del bilancio prevede anche un'ulteriore tranche speciale di 100 milioni di Euro da mettere a disposizione dei Comuni per la costruzione e la ristrutturazione di impianti di approvvigionamento di acqua potabile. Il comitato ha anche approvato gli oneri di bilancio per l'espansione dell'infrastruttura ferroviaria e per sostenere l'industria nella conversione ecologica degli impianti. Come motivo per respingere la legge di accompagnamento al bilancio, SPÖ e NEOS hanno citato, tra le altre cose, la mancanza di criteri per le previste sovvenzioni agli investimenti dei Comuni. L'Austria è generalmente pronta a spendere denaro, ma spesso non analizza ciò che si vuole effettivamente ottenere con esso, ha dichiarato la deputata NEOS Karin Doppelbauer. Il Deputato SPÖ Alois Stöger ha parlato di un "assegno in bianco". La commissione ha inoltre discusso a lungo se l'ulteriore ristrutturazione dell'imposta sul tabacco possa andare a vantaggio o a svantaggio dei contribuenti. Da parte del governo, il Ministro della Difesa Klaudia Tanner si è detta soddisfatta del significativo aumento di budget per le forze armate austriache. Il Ministro dell'Ambiente Leonore Gewessler ha considerato il massiccio aumento dei fondi per l'ambiente e il nuovo fondo per l'industria come un'altra pietra miliare per la transizione energetica. Un altro emendamento alla legge approvato dalla Commissione Bilancio prevede, tra l'altro, l'aumento del limite forfettario per le piccole imprese a 40.000 Euro. Anche i regolamenti sul sostegno al finanziamento delle esportazioni saranno prorogati per altri cinque anni.

AUMENTO DEL 22,3 PER CENTO DELLE SPESE MILITARI

Con un considerevole aumento della spesa per la difesa nazionale - di 604,7 milioni di Euro, pari al 22,3% in più rispetto all'anno precedente, per un totale di 3,32 miliardi di Euro - deciso l'**11 novembre**, il Governo federale sta reagendo alla mutata situazione della sicurezza in Europa. Innanzitutto a causa della guerra in Ucraina, l'aumento del bilancio della difesa segue un adeguamento dei requisiti della difesa militare nazionale. Ciò è dovuto anche ai cambiamenti nella politica di difesa europea e alla generale tendenza ad aumentare gli investimenti. In commissione Bilancio, il ministro della Difesa Klaudia Tanner ha parlato di un "bilancio storico". I Parlamentari erano interessati, tra l'altro, ad avere informazioni sull'equipaggiamento e sugli stipendi dei soldati, all'arredamento delle caserme e alla capacità di difesa delle Forze armate federali in vari settori. L'aumento del budget costituisce la base per un incremento del 66% degli investimenti a 711,8 milioni di Euro e un aumento del 27,5% delle spese materiali a 1,06 miliardi di Euro. Quest'ultimo comprende principalmente la manutenzione, le installazioni dell'esercito e i servizi di lavoro. Secondo la stima del bilancio federale (BVA), i pagamenti rimarranno costanti a 50 milioni di Euro rispetto al 2022. Entro il

2026, i massimali di pagamento secondo la legge quadro sul finanziamento federale (BFRG) e la Legge sul finanziamento della difesa nazionale (LV-FinG) aumenteranno di altri 1,39 miliardi di Euro (+ 41,8%), raggiungendo i 4,70 miliardi di Euro.

LA COMMISSIONE FINANZE FAVOREVOLE ALLA RISCOSSIONE DEI PROFITTI DELLE SOCIETÀ ENERGETICHE

Al fine di tagliare gli alti profitti delle compagnie petrolifere e del gas dovuti al forte aumento dei prezzi dell'energia e di limitare le entrate dei produttori di energia elettrica, il **29 novembre** un'iniziativa legislativa dei partiti di governo è stata approvata dal Comitato delle Finanze. Verranno introdotti un contributo per la crisi energetica per le fonti energetiche fossili (EKB-F) e un contributo per la crisi energetica per l'elettricità (EKB-S). Attraverso il contributo alla crisi dalle fonti energetiche fossili si intendono tagliare del 40% i profitti causati dalla crisi. Il contributo per la crisi energetica dell'energia elettrica prevede un tetto massimo per le entrate. Un emendamento alla legge sull'imposta sul reddito prevede anche di estendere di tre anni l'ammortamento a saldo decrescente per le società elettriche. La misura dovrebbe generare entrate per 2-4 miliardi di Euro, ha sottolineato il Ministro delle Finanze Magnus Brunner. Mentre l'ÖVP e i Verdi la considerano un'ulteriore misura per alleviare l'onere sulla popolazione, l'SPÖ giudica insufficiente la forma di assorbimento dei profitti, e la FPÖ non ha effettuato una valutazione dell'impatto delle misure. L'introduzione di una legge sulla riduzione del consumo di energia elettrica mira a ridurre in futuro il consumo di energia elettrica nei periodi di punta più costosi. Il quadro di riferimento per entrambe le mozioni è il Regolamento sulle misure di emergenza dell'UE adottato in ottobre. Le due iniziative sono state lanciate dalla Commissione Finanze con i voti di ÖVP, Verdi e NEOS. Inoltre, la Commissione Finanze ha rinviato tre proposte di risoluzione dell'opposizione sul bonus climatico, sul riporto delle perdite e sulla deduzione per i fornitori di alloggi privati di persone in cerca di protezione.

LA COMMISSIONE GIUSTIZIA APPROVA LA RIFORMA DELL'ESECUZIONE DEI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI PER MALATI MENTALI. L'OPPOSIZIONE ACCUSA LA NORMA DI GRAVI CARENZE

Il cosiddetto "*Maßnahmenvollzug*", la disciplina normativa che regola l'attuazione delle misure di detenzione per criminali con gravi problemi mentali, i quali a causa della loro malattia non sono responsabili dei reati commessi e quindi non possono essere ospitati nelle carceri, sarà oggetto di riforma. Le basi per la riforma sono state poste il **2 dicembre** da ÖVP e Verdi in seno alla Commissione Giustizia del Consiglio nazionale, con un disegno di legge governativo che contiene nuovi requisiti per il rinvio a giudizio. In futuro, la pena detentiva sarà comminata solo per i reati punibili con tre anni di detenzione, mentre finora questo è stato possibile già per le condanne ad un anno. Tuttavia, i reati non devono riguardare lesioni personali gravi o reati sessuali. I minori possono essere mandati in carcere solo dopo aver commesso un reato capitale, ovvero un crimine talmente grave da comportare una pena minima di dieci anni. Il disegno di legge prevede che in questi casi si debbano consultare esperti di psichiatria giovanile per la diagnosi. Secondo la bozza di emendamento, in futuro le misure restrittive dovranno essere riviste annualmente. I partiti di opposizione SPÖ, NEOS e FPÖ lamentano gravi carenze nel progetto di legge, che a loro giudizio non prevede un incremento delle strutture adeguatamente attrezzate per i malati mentali che violano la legge. Anche le perizie per il rinvio a giudizio non sono migliorate. Il Ministro della Giustizia Alma Zadic ha dichiarato: "Dopo 50

anni di stasi nell'esecuzione delle misure, la riforma viene ora avviata. L'obiettivo è quello di rendere più accurata l'ammissione di persone che hanno commesso reati a causa della loro malattia mentale. I preparativi normativi per un migliore trattamento e cura dei detenuti sono già in corso”.

AMPLIAMENTO DELLA BASE DEL SISTEMA DI CONTRIBUTI PER LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Il 5 **dicembre** la Commissione Agricoltura ha dato il via libera a un emendamento alla Legge AMA (Legge sull'agricoltura). In futuro, tutti i produttori agricoli dovranno contribuire al finanziamento delle misure AMA attraverso una riorganizzazione del sistema di contributi alla commercializzazione di Agrarmarkt Austria (AMA) a partire dal 1° gennaio 2023. Mentre il Partito Popolare Austriaco (ÖVP) e i Verdi hanno sottolineato le opportunità offerte dall'emendamento, i partiti di opposizione hanno criticato l'onere aggiuntivo per l'agricoltura. Il contributo per il marketing agricolo viene utilizzato per misure di informazione dei consumatori e per promuovere la distribuzione e la vendita di prodotti agricoli e forestali sul territorio nazionale e all'estero. Con l'emendamento della Legge AMA, il governo federale risponde a una raccomandazione della Corte dei Conti di porre la raccolta di fondi su una base più ampia. Finora questi fondi sono stati distribuiti in modo disomogeneo tra i settori produttivi. In futuro, tutti gli agricoltori con almeno 1,5 ettari di terreno agricolo saranno soggetti all'obbligo di contribuzione alla commercializzazione agricola. A tal fine, oltre ai precedenti contributi legati ai prodotti, è previsto un nuovo contributo di base generale relativo ai terreni agricoli.

LEGGE ELETTORALE: IL COMITATO COSTITUZIONALE HA INVIATO IL PACCHETTO LEGISLATIVO PER LA SUA REVISIONE

Il 6 **dicembre** il Comitato costituzionale del Consiglio nazionale ha deciso oggi all'unanimità di inviare per la revisione la Legge di modifica della legge elettorale 2023 presentata dai partiti della coalizione. Circa 70 enti e istituzioni saranno specificamente invitati dai parlamentari a presentare una dichiarazione sul pacchetto legislativo entro il 9 gennaio 2023. Oltre ai ministeri, alle province e ai gruppi di interesse statuari, l'invito è rivolto anche al Centro per la ricerca elettorale dell'Università di Vienna, al Consiglio per la protezione dei dati, alla piattaforma per i diritti fondamentali "epicenter.works" e a varie organizzazioni di disabili come il Consiglio austriaco per la disabilità e l'Associazione dei ciechi e degli ipovedenti. Ciononostante, tutti i cittadini e le istituzioni interessate hanno la possibilità di commentare il disegno di legge - come tutti gli altri - sul sito web del Parlamento. Con il pacchetto legislativo 3002/A, l'ÖVP e i Verdi vogliono garantire, tra l'altro, che in futuro i risultati elettorali siano disponibili già il giorno delle elezioni e si avvicinino al risultato reale. Questo obiettivo deve essere raggiunto, ad esempio, con un voto agevole già al momento del ritiro della scheda, con nuove regole di consegna del materiale per il voto e con un conteggio più rapido dei voti per posta. Inoltre, sono previsti miglioramenti per le persone con disabilità e un compenso più elevato per il personale che si occupa dello scrutinio elettorale. In futuro, gli uffici di registrazione per i referendum potranno rimanere chiusi il sabato. Secondo le note esplicative, non tutti i punti della bozza sono stati elaborati nei minimi dettagli; l'ÖVP e i Verdi vogliono ancora aspettare la valutazione.

GOVERNO

IL CANCELLIERE NEHAMMER ANNUNCIA: IMPIANTI DI STOCCAGGIO DEL GAS AUSTRIACI PIENI PER OLTRE IL 70%.

Il **12 settembre** il Cancelliere federale Karl Nehammer ha comunicato che l'Austria è vicina all'obiettivo di riempire l'80% dei depositi nazionali di gas entro novembre. Soprattutto, strutture di stoccaggio complete significherebbero anche piena sicurezza di approvvigionamento per le famiglie e le imprese nel prossimo inverno. Il Cancelliere ha dichiarato che continuerà a portare avanti l'espansione delle energie rinnovabili e che nel medio termine stringerà nuove partnership per l'acquisto di gas. Al 10 settembre 2022, gli impianti di stoccaggio del gas nazionale erano pieni al 70,69% e un totale di 67,5 terawattora (TWh) di gas naturale era stoccato negli impianti di stoccaggio austriaci, pari a più di due terzi del consumo annuale di gas in Austria. Dall'inizio di agosto, lo stoccaggio avviene in tutti gli impianti austriaci di raccolta del gas. Nonostante l'interruzione delle forniture attraverso Nord Stream 1, il gas continua ad essere raccolto, e secondo le previsioni degli esperti l'obiettivo di stoccaggio può quindi essere raggiunto. Anche la fornitura di gas in Austria continua ad essere illimitata, mentre i volumi mancanti dalla Russia saranno sostituiti da acquisti esterni e i volumi di fornitura attraverso l'Ucraina rimarranno stabili. La fornitura di energia elettrica in Austria è fornita principalmente da energie rinnovabili. Anche l'iniezione della riserva strategica negli impianti di stoccaggio austriaci avviene in modo continuo.

NEHAMMER AUSPICA UN TETTO COMUNE PER IL PREZZO DEL GAS NELL'UE

Il Nehammer auspica una riduzione collettiva europea dei costi energetici. In occasione della prima riunione della "Comunità politica europea" a Praga il **7 ottobre**, Nehammer ha dichiarato che "l'obiettivo è acquistare collettivamente il gas a basso costo e metterlo a disposizione dei produttori di energia elettrica" e che "è anche importante definire un tetto al prezzo del gas dell'Unione Europea per capire cosa può fare e come attuarlo. Accolgo con favore il modello introdotto da Spagna e Portogallo, in base al quale gli Stati sovvenzionano l'acquisto di gas per le centrali elettriche, abbassando così i prezzi dell'elettricità per i consumatori. Questo crea una sorta di disaccoppiamento dei prezzi dell'elettricità e del gas". In occasione del secondo giorno di negoziati a Praga, il Cancelliere ha sottolineato che non ci deve essere un embargo contro il gas russo dalla porta di servizio: "Se decidiamo un tetto al prezzo del gas con l'obiettivo di sostenere l'industria elettrica, la fornitura di gas non deve diventare più scarsa. Ciò significa che sono necessari negoziati e contratti adeguati". Un obiettivo, ha detto, deve essere quello di negoziare i quantitativi con paesi come la Norvegia, "quindi fissare un prezzo, acquistare il gas e metterlo a disposizione dei produttori di energia". La solidarietà dell'UE-27, ha sostenuto il Cancelliere consiste nell'avere più spalle su cui condividere gli oneri.

RIFORMA DEL VERBOTSGESETZ - NUOVE MISURE NELLA LOTTA CONTRO L'ANTISEMITISMO E L'ESTREMISMO DI DESTRA

La Ministra per gli affari interni ed europei Karoline Edtstadler ha annunciato una modifica del *Verbotsgesetz*, la legge costituzionale austriaca che ha bandito il Partito Nazionalsocialista e fornito l'apparato giuridico entro il quale fu condotto il processo di "denazificazione" in

Austria nel secondo dopoguerra. La riforma prevede nuove misure nella lotta contro l'antisemitismo e l'estremismo di destra. "L'antisemitismo non ha spazio in Austria. Non ci deve essere tolleranza per l'antisemitismo. Questo è il motivo per cui l'Austria ha perseguito una strategia nazionale contro tutte le forme di antisemitismo negli ultimi due anni ed è anche un pioniere in Europa in questo senso", ha dichiarato Edstadler in una conferenza stampa il **14 novembre**. In occasione della presentazione del bilancio semestrale della Comunità Israelitica (IKG) di Vienna, è stata rilevata una diminuzione degli episodi di antisemitismo in Austria. Resta comunque la necessità di continuare ad attuare la strategia nazionale contro l'antisemitismo. Con la presentazione del rapporto del gruppo di lavoro dell'IKG, la misura 4 "Valutazione e revisione del Verbotsgesetz" verrà implementata. Dal rapporto del gruppo di lavoro è emerso chiaramente che l'Austria dispone di una situazione giuridica chiara e rigorosa: il gruppo di lavoro non ha rilevato lacune nella punibilità, ma ha mostrato come rendere l'azione di contrasto ancora più efficace. "Dall'introduzione del Verbotsgesetz nel 1947, il mondo è andato avanti. Un punto molto importante è la digitalizzazione, l'avanzamento della vita nello spazio digitale e, insieme a questo, gli effetti negativi che ne derivano", ha spiegato il Ministro, secondo cui il principale problema al momento riguarda gli atti commessi all'estero che non possono essere perseguiti in Austria per mancanza di giurisdizione nazionale. "Per me è anche importante, in qualità di Ministro per gli affari europei, evidenziare i limiti nello spazio digitale e spingere per una regolamentazione", ha dichiarato Edstadler. L'attuazione della legge sulle piattaforme di comunicazione, in vigore dall'aprile 2021, è anch'essa essenziale, perché consentirà di cancellare l'odio in rete. Per questo si punta ad ampliare la giurisdizione nazionale, in modo che si possa perseguire in Austria anche chi posta contenuti proibiti dall'estero, ma con ripercussioni in Austria, mettendo in pericolo gli interessi e la sicurezza del Paese.

CAPO DELLO STATO

ANALISI DEMOSCOPICA SUI FLUSSI ELETTORALI DELLA RIELEZIONE DI VAN DER BELLEN A CAPO DELLO STATO

Alexander Van der Bellen ha ottenuto circa il 56% dei voti nelle elezioni presidenziali federali del **9 ottobre**. La provenienza di questi voti e il modo in cui gli elettori in Austria hanno cambiato il loro comportamento di voto dal ballottaggio delle elezioni presidenziali federali del 2016 sono stimati dall'analisi dei flussi di elettori calcolata dall'Istituto demoscopico Sora. Rispetto al ballottaggio del 2016, Alexander Van der Bellen ha conquistato circa un quarto (quasi 500.000) degli elettori di Norbert Hofer. Walter Rosenkranz, Tassilo Wallentin e Gerald Grosz hanno ottenuto la maggior parte dei voti da ex elettori di Hofer. Anche Dominik Wlazny ha ottenuto il maggior numero di voti da ex elettori di Hofer, ma ha ricevuto quasi lo stesso numero di voti dal campo di Van der Bellen. Sora ha anche calcolato i flussi di elettori in relazione alle elezioni del Consiglio nazionale del 2019. Van der Bellen è riuscito a conquistare la maggioranza dei voti andati all'ÖVP, all'SPÖ, ai Verdi e ai Neos nelle elezioni del Consiglio nazionale del 2019. Circa 211.000 di coloro che non hanno votato alle elezioni del Consiglio nazionale hanno votato anche questa volta per Van der Bellen. Più della metà degli elettori dell'FPÖ di allora votò questa volta per Walter Rosenkranz. Dominik Wlazny ha ricevuto oltre 70.000 voti ciascuno dagli ex elettori dei Verdi e dei Neos. Anche il flusso di elettori del FPÖ è notevole, con circa 57.000 voti. Tassilo Wallentin ha ricevuto circa due terzi dei suoi elettori dal campo degli elettori dell'ÖVP nelle elezioni del Consiglio nazionale.

VAN DER BELLEN CRITICO SUL VETO AUSTRIACO A ROMANIA E BULGARIA IN AREA SCHENGEN

Sebbene il Vicecancelliere Werner Kogler (Verdi) avesse insistentemente cercato di dissuadere il Cancelliere Karl Nehammer (ÖVP) a esprimere un voto contrario dell'Austria alla richiesta di ammissione di Romania e Bulgaria nell'area Schengen, all'inizio di dicembre il Cancelliere e il suo Ministro degli Interni Gerhard Karner hanno deciso di confermare il veto austriaco. In sede di Consiglio Europeo i ministri decidono senza una valutazione preliminare della coalizione, e pertanto nonostante la contrarietà dei Verdi, al Governo con i Conservatori austriaci, Nehammer e Karner hanno votato contro l'ingresso in Schengen dei due Paesi dell'Europa dell'Est. Il **9 dicembre** Presidente federale Alexander Van der Bellen ha deplorato fortemente il veto austriaco, osservando che sebbene l'Austria si trovi in una situazione estremamente difficile per via dell'afflusso di rifugiati e migranti, non si comprende il legame del problema con l'adesione a Schengen di Romania e Bulgaria. In particolare, Van der Bellen ha dichiarato: "Non vedo come questo blocco dell'adesione della Romania a Schengen possa cambiare la situazione in Austria. Vedo solo che ci siamo scontrati con molta cattiveria a livello europeo".

CORTI

LA CORTE COSTITUZIONALE RESPINGE I RICORSI DI ALCUNI PARLAMENTARI DELLA ÖVP RELATIVI AD ALCUNE ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA ([UA 75/2022-14](#), [UA 83/2022-14 ET AL.](#))

Il **28 settembre** la Corte Costituzionale ha respinto perché inammissibili diverse richieste di Andreas Hanger, membro del Consiglio nazionale austriaco, e di altri parlamentari dell'ÖVP, i quali chiedevano che alla Commissione d'inchiesta sulla corruzione dell'ÖVP venissero forniti i documenti relativi alle nomine e agli appalti pubblici di alcuni ministeri. I ricorrenti, membri della Commissione d'Inchiesta, ritengono che l'obbligo di presentare questi documenti da parte del Ministro federale delle Arti, della Cultura, dei Servizi Pubblici e dello Sport (BMKÖS), del Ministro federale per la Protezione del Clima (BMK) e del Ministro federale per gli Affari Sociali, la Salute, l'Assistenza e la Protezione dei Consumatori (BMSGPK) derivi già dalla risoluzione sulle prove di base della Commissione per il Regolamento del dicembre 2021. La Corte costituzionale ha stabilito che queste richieste dei Parlamentari costituiscono nella sostanza richieste supplementari di prove, che però devono essere presentate prima alla Commissione per il Regolamento. La Commissione esamina se la richiesta ha un collegamento fattuale con l'oggetto dell'indagine. Solo una volta che tale richiesta sia stata presentata, che la commissione d'inchiesta non abbia contestato il nesso di fatto o che tale contestazione sia stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale, può sorgere una divergenza di opinioni sulla presentazione o meno dei documenti. Poiché i Deputati hanno fatto ricorso alla Corte Costituzionale in un momento in cui non poteva ancora sorgere un disaccordo con uno dei ministri federali interessati, le domande sono state dichiarate inammissibili. Nella stessa occasione la Corte Costituzionale ha respinto un'altra richiesta dei Parlamentari dell'ÖVP per la presentazione di file e documenti relativi alla comunicazione e al supporto strategico del Consiglio per il Clima da parte di società esterne di consulenza e comunicazione, nonché alle relative procedure di aggiudicazione. Il Ministro federale per la Protezione del Clima, Leonore Gewessler, del partito dei Verdi, aveva respinto la richiesta in quanto questa riguardava

esclusivamente eventi che si erano verificati sotto la sua responsabilità; tali eventi non rientravano quindi nell'oggetto di indagine della commissione d'inchiesta che si occupa dei casi corruzione dell'ÖVP. Il Ministro per la Protezione del Clima ha quindi sufficientemente giustificato il motivo per cui non ha presentato i documenti. Sebbene dall'oggetto dell'indagine risulti sufficientemente chiaro che la commissione d'inchiesta non è diretta all'accertamento dei fatti relativi ai fascicoli e ai documenti richiesti, la Corte costituzionale afferma che “non si può escludere del tutto che siano disponibili fascicoli e documenti anche presso i ministeri federali - almeno nel periodo oggetto dell'indagine - che sono sotto la direzione di un partito diverso dall'ÖVP, che potrebbero avere una (potenziale) rilevanza astratta per l'oggetto dell'indagine a causa di particolari costellazioni”. Tuttavia, i Deputati avrebbero dovuto fornire motivazioni più dettagliate per la loro richiesta.

L'ESISTENZA DI UN SERVIZIO DI EMERGENZA MEDICA È UNA QUESTIONE CHE RIGUARDA IL LEGISLATORE, NON L'ASSOCIAZIONE DEI MEDICI ([G 101/2022](#))

Il **28 settembre** la Corte Costituzionale ha respinto un'istanza del Governo del Burgenland relativa alla legge sui medici (*Ärztegesetz*) del 1998. Secondo questa norma, è responsabilità delle associazioni dei medici “istituire” un servizio di emergenza medica e di reperibilità. Il governo del Land riteneva che questo regolamento violasse i limiti costituzionali di autonomia amministrativa: in particolare, la questione ricade nella sfera dell'interesse primario collettivo (e non dell'associazione dei medici). Tuttavia, secondo la Corte costituzionale, per “istituzione” si deve intendere solo la necessaria struttura organizzativa del servizio di emergenza sanitaria. La questione se tale servizio debba esistere o meno, invece, deve essere regolata dalla legge o da un contratto tra l'associazione dei medici e i fornitori di assicurazione sanitaria. La Corte Costituzionale, come il governo del Land, parte dal presupposto che non può rientrare nella sfera d'azione delle associazioni mediche garantire l'assistenza medica generale alla popolazione. Tuttavia, poiché le disposizioni contestate della legge medica del 1998 riguardano solo l'organizzazione “interna” della professione medica, ma non il diritto della popolazione alle cure mediche, il ricorso è risultato infondato.

SONO INCOSTITUZIONALI DUE DISPOSIZIONI DELL'ACCORDO SULLA SEDE DELL'OPEC ([SV 1/2021](#))

Per la prima volta, il **29 settembre** la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale - in parte - un trattato internazionale. Due disposizioni dell'accordo di sede tra l'Austria e l'OPEC (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio) violano il diritto fondamentale di accesso a un tribunale ai sensi dell'art. 6 par. 1 della CEDU. Un ex dipendente dell'OPEC aveva citato l'organizzazione davanti al Tribunale del lavoro e sociale di Vienna (ASG) per ottenere gli stipendi arretrati dopo la cessazione del suo rapporto di lavoro. L'ASG ha respinto la richiesta perché l'OPEC era “esente da qualsiasi giurisdizione” in Austria ai sensi dell'art. 9 dell'Accordo di sede e non aveva rinunciato alla propria immunità. Davanti alla Corte Costituzionale, l'ex dipendente ha impugnato l'Accordo sulla sede centrale sostenendo che era incostituzionale esentare l'OPEC dalla giurisdizione nazionale senza concedere un rimedio legale alternativo. La Corte costituzionale si è pronunciata a favore del ricorrente: inizialmente la Corte ha ritenuto un obiettivo legittimo concedere l'immunità a un'organizzazione internazionale nell'accordo sulla sede, al fine di consentire il corretto funzionamento dell'organizzazione senza interferenze unilaterali da parte dello Stato ospitante (in questo caso

l'Austria). La legittimità di esentare un'organizzazione internazionale dalla giurisdizione statale per le controversie di lavoro, tuttavia, dipende essenzialmente dall'esistenza di un'adeguata tutela giuridica alternativa. Ciò è stato affermato anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, *mutatis mutandis*, nella sua giurisprudenza sulle organizzazioni internazionali paragonabili all'OPEC. La stessa OPEC ha promesso di creare adeguate garanzie di protezione legale per le controversie di lavoro. Tuttavia, finché l'Accordo di sede non può garantire l'esistenza di un tale meccanismo, la Corte costituzionale ha ritenuto che non si possa presumere che la Repubblica d'Austria, attraverso l'art. 9 dell'Accordo di sede, limiti in modo proporzionato l'accesso a un tribunale nelle controversie di lavoro. Questa disposizione, così come l'art. 5, commi 1 e 2, sono stati pertanto giudicati incostituzionali. L'immunità dell'OPEC rimarrà invariata fino alla scadenza del 30 settembre 2024, ad eccezione del procedimento giudiziario sul lavoro del ricorrente (pendente in istanza). Se entro la fine di questo periodo non ci sarà una nuova regolamentazione nella legge austriaca e nello statuto dell'OPEC, potrebbero essere intraprese azioni legali contro l'OPEC in Austria.

ELEZIONI PRESIDENZIALI FEDERALI: LA CORTE COSTITUZIONALE RESPINGE TUTTI I RICORSI ([W I 6/2022](#), [W I 9/2022](#), [W I 10/2022](#), [W I 11/2022](#))

Il **14 novembre** la Corte costituzionale ha respinto tutti i ricorsi presentati contro l'elezione del Presidente federale. L'elezione era stata contestata da quattro persone che sostenevano che la loro candidatura era stata illegittimamente negata. Secondo il Bundespräsidentenwahlgesetz del 1971, l'elezione del Presidente federale può essere contestata solo dal rappresentante autorizzato di un candidato alla consultazione elettorale presidenziale in modo conforme alla legge. Tuttavia, nessuno dei ricorrenti ha presentato una candidatura elettorale conforme alla legge. Una candidatura esiste se il rappresentante della stessa presenta, tra l'altro, 6000 dichiarazioni di sostegno e versa un contributo alle spese pari a 3600 Euro in contanti. Poiché questi requisiti - contro i quali la Corte costituzionale non ha obiezioni di carattere costituzionale - non sono stati soddisfatti, i ricorsi sono stati respinti in quanto inammissibili.

MORATORIA DEL CREDITO SENZA INTERESSI DEL 2020 CONFORME ALLA COSTITUZIONE ([G 174/2022](#))

La moratoria sul credito senza interessi per i contratti di (piccolo) prestito nel 2020 non è incostituzionale. Nella sua deliberazione del **30 dicembre** la Corte costituzionale ha respinto il ricorso presentato da 403 banche per l'abrogazione di una disposizione della seconda Legge di accompagnamento alla giustizia COVID-19 (COVID-19-Justiz-Begleitgesetzes). La disposizione contestata dagli istituti di credito prevedeva che alcuni contratti di prestito al consumo potessero differire i rimborsi e i pagamenti degli interessi se il mutuatario aveva una perdita di reddito dovuta alla pandemia che rendeva tali pagamenti irragionevoli (sezione 2(6), seconda frase, 2^a COVID-19-JuBG). Una moratoria iniziale di tre mesi a partire da aprile 2020 è stata estesa a sette e infine a un totale di dieci mesi. L'OGH ha stabilito, nel dicembre 2021, che i prestatori non erano autorizzati ad addebitare interessi di mora per la durata della moratoria; i contratti di prestito dovevano quindi essere prorogati gratuitamente. La Corte Costituzionale ha sottolineato che già la moratoria sui crediti prevista dalla legge - che non è stata contestata dagli istituti di credito richiedenti - e la conseguente estensione dei periodi di credito costituiscono una significativa violazione dell'autonomia privata e quindi dei diritti di proprietà degli istituti di credito. Ciò vale a maggior ragione per l'ordine che prevede che i costi

di questa moratoria siano sostenuti unilateralmente e in modo forfettario dagli istituti di credito. Il regolamento impugnato, tuttavia, rispondeva a un obiettivo di interesse pubblico ed era anche idoneo a raggiungerlo: concedeva ai mutuatari beneficiari il tempo necessario per fornire i fondi per il rimborso. I finanziatori erano inoltre obbligati a concedere la moratoria solo a determinate condizioni. Tuttavia, dall'audizione davanti alla Corte Costituzionale è emerso che la maggior parte degli istituti di credito non ha nemmeno verificato l'esistenza di queste condizioni nel singolo caso. Inoltre, anche senza la moratoria legale, sarebbe stato discutibile se i mutuatari coperti sarebbero stati in grado di adempiere agli obblighi previsti dai contratti di prestito. Questi aspetti possono relativizzare l'invasione del diritto fondamentale alla proprietà. La Corte Costituzionale vede un'altra ragione per cui è giustificato che gli istituti di credito sostengano i costi della moratoria senza interessi: la BCE ha adottato numerose misure di politica monetaria e anche di vigilanza bancaria per mitigare le conseguenze della pandemia COVID 19 per gli istituti di credito e l'economia reale. In questo contesto, soprattutto per quanto riguarda le offerte di rifinanziamento estremamente favorevoli, di cui potrebbero beneficiare anche gli istituti di credito richiedenti, era oggettivamente giustificato imporre i costi della moratoria del credito agli istituti di credito. Il regolamento impugnato non viola quindi né il diritto fondamentale alla proprietà né il principio di uguaglianza.